

CONFLITTI DI CLASSE. Dopo i casi del Mamiani e del Tasso, la parola ai protagonisti

Decolla «Inter...nos» Il giornale telematico per gli studenti

Da ora in poi le scuole potranno contare su Inter...nos per comunicare fra loro ed essere informate su quello che accade nel pianeta istruzione. Si tratta di un giornale telematico che già dallo scorso ottobre è stato attivato nelle scuole collegate in rete al Sistema Informativo del Ministero della P.I. (gestito da Finsiel, gruppo Iri Stet). La testata del giornale è stata scelta fra le proposte avanzate da oltre 160 istituti scolastici. Il giornale, che ha una periodicità mensile, verrà inviato tramite posta elettronica a tutte le scuole della provincia (ma entro l'anno verrà messo a disposizione anche a Chieti, L'Aquila e Napoli). Potrà essere utilizzato dalle segreterie scolastiche, dai presidi e dai docenti offrendo, per ogni ordine, una informazione completa sugli adempimenti previsti nel corso dell'anno, a partire dalle scadenze amministrative. Ma fornirà anche indicazioni utili per una migliore gestione dell'organizzazione scolastica (come ad esempio le fasce orarie o i giorni da privilegiare per le operazioni che richiedono la connessione in rete), e attiverà un confronto sulle modalità di lavoro alternative sperimentate dalle singole scuole.



Studenti davanti al liceo classico Tasso

■ Scuola pubblica uguale sesso e droga? O forse come si sarebbe detto un po' di tempo fa, sesso droga e rock and roll? «Anche oggi otto milioni di alunni e studenti e ottocentomila insegnanti sono andati a scuola e l'hanno fatta funzionare. Questo il titolo che vorrei vedere una volta su un giornale. Ermanno Testa, Centro iniziativa democratica degli insegnanti, commenta così i casi che nei giorni scorsi hanno fatto discutere a proposito di due storici licei romani il Tasso e il Mamiani. Quelle situazioni però certamente dicono di un disagio come si può leggerlo».

Nel funzioniamo

Cristian Poletti e Andrea Curato lo rappresentanti degli studenti al liceo Tasso non hanno dubbi e il segno evidente di un piano politico ben preciso (il cui scopo sarebbe quello di «dare spazio a una logica privatistica»). Così la loro scuola scende in agitazione per protesta contro l'articolo diffamante pubblicato da un quotidiano della capitale dove si racconta la vendita di droga nei cortili della scuola. E contro il no «afferriamo con orgoglio ma senza alcuna retorica che il Volta è una delle poche scuole pubbliche in grado di funzionare non solo nel campo scolastico ma anche in quello scientifico culturale».

Ermanno Testa ribadisce: «Per la scuola è come per la mala sanità cose che non funzionano certo ci sono ma c'è un effetto esterno che può allargarsi anche all'interno. E se bisogna dire che la scuola pubblica non l'hanno governata gli insegnanti bisogna anche dire che funziona e funziona proprio perché è un servizio al pubblico. Per questo è importante che non prevalga la logica del mercato. Che farebbe ritolare il plafond di impegno che c'è nella stragrande maggioranza degli insegnanti».

Eppure, sugli insegnanti gli stu-

Sesso, droga e niente scuola?

«Il disagio c'è, ma il sistema non è a pezzi»

C'è disagio nella scuola? Ermanno Testa Cidi avverte di non generalizzare la vera notizia e che ogni giorno otto milioni di studenti e ottocentomila insegnanti vanno a scuola e la fanno funzionare. Per l'assessora Fiorella Farnelli la scuola e il luogo per guardarsi negli occhi, la difficoltà di comunicazione esiste ma l'educazione e relazione o non è. L'Uds indaga sugli insegnanti e uno studente azzarda: I grandi maestri? Non servono

RINALDA CARATI

dentisti hanno molto, molto da dire

Un voto anche ai docenti

Proprio in questi giorni l'Unione degli studenti sta realizzando in numerose scuole di Roma una inchiesta per cambiare la scuola dal basso, dicono, cioè «cercando di mettere in discussione le relazioni che si instaurano nella classe tra studenti e insegnanti». Ci crediamo, affermano gli studenti dell'Uds che siano nostri diritti mettere in discussione l'insegnamento per come oggi lo conosciamo e valutare l'operato dei docenti. Così raccoglieranno e analizzeranno le risposte a un questionario articolato in dieci domande (sulla collaborazione in classe la chiarezza nelle spiegazioni, la illustrazione di criteri di valutazione e programmi a inizio di anno scolastico, la apertura dei registri la reazione rispetto alle diverse iniziative studentesche, etc.) e in conclusione propongono a ogni studente di dare un voto da tre a nove ai propri insegnanti.

Sarà interessante vedere quali sarà la percentuale di promossi e bocciati. Naturalmente senza corsi di recupero.

In attesa delle conferme, numeri che una opinione all'Uds ce la hanno gli insegnanti troppo spesso hanno un modo sbagliato di porsi: basato su un concetto di autorità che degenera in autoritarismo. Ma c'è da parte dei giovani l'esercizio del conflitto e una capacità di gestirlo? Il conflitto c'è e si spondono all'Uds per differenze di età e di ruolo e perché gli studenti non credono che il rapporto educativo consista in una semplice comunicazione di valori da chi li dà a chi li riceve. Occorre un rapporto paritetico un dialogo tra soggetti paritetici. Non sarebbe meglio in vece avere grandi maestri? Assolutamente no. L'idea si associa con altri concetti imitazione, dipendenza. Devo poter parlare dice Alberto senza dovermi chiedere se chi ho davanti conta più o meno di me. E in buona sostanza la

pariteticità nel dialogo è la strada che se percorso avrebbe evitato i problemi emersi al Tasso.

E davvero così? Fiorella Farnelli assessora alle politiche educative del Comune di Roma una lunga esperienza nel mondo della scuola la conferma che sicuramente una difficoltà di comunicazione c'è. E se ci sono comportamenti riconducibili a un non rispetto delle regole bisogna essere in grado di di scutere. Un luogo educativo in somma e proprio il luogo per guardarsi negli occhi perché l'educazione o è relazione o non è. Anche se questo non significa necessariamente che tutti parlino con tutti a volte altre strade possono essere più efficaci. Comunque un contesto sensato dovrebbe essere quello in cui ciascuno si prende le sue responsabilità anche gli studenti e il risultato non è solo quello della acquisizione di un bagaglio di nozioni ma della crescita di figure adulte. Tuttavia bisogna evitare la strana coincidenza del costante nemergere di un gusto scandalistico nella fase delle iscrizioni un fenomeno che porta con se semplificazioni molto negative non aiuta la assunzione di responsabilità degli attori interni alla scuola anzi può produrre immobilismo per il timore in chi opera nella scuola di non riuscire a governare i processi che si aprono. Ma per Fiorella Farnelli questo accadeva anche prima dell'attuale dibattito scuola pubblica scuola privata.

Spinelli al Volta? «Ancora scemenze»

■ Droga nelle scuole? Continua la polemica. Tocca all'istituto tecnico Alessandro Volta che si è meritato gli onori del titolo sulla cronaca cittadina del Messaggero: «Venditori di canne nel cortile del Volta».

Immediata la replica degli studenti della scuola che per protesta hanno dichiarato due giornate di agitazione ieri e oggi. L'articolo in questione è un excursus fra le scuole del quartiere Bravetta. E il succo è il seguente: nella periferia romana così come nel centro cittadino il quadro non cambia il fenomeno dello spaccio e del consumo di spinelli imperversa ed è difficilmente arginabile. Ecco dunque il Volta che nonostante sembra una trucca per il pesante cancello automatico e per i controlli pressanti all'entrata e facilmente violato dagli spacciatori. Ma anche al liceo classico Montale c'è qualcosa che fuma nei bagni. Tutto basato su testimonianze occasionali. Per quanto riguarda il Volta

la testimonianza è quella di er biondo un ragazzo romanista al liceo non meglio identificato. Agli studenti del Volta non è proprio andato giù questo quadro diffamante ricavato da fonti discutibili e ridicole senza nessuna serietà e in un volantino negano a chiare lettere che la loro scuola sia «punto d'incontro tra droga, degrado e malavita». Ci riteniamo declassati e insultati a torto perché afferriamo con orgoglio ma senza alcuna retorica che il Volta è una delle poche scuole pubbliche in grado di funzionare non solo nel campo scolastico ma anche in quello scientifico culturale. E ricordano che la loro scuola è formata di svariate computer e di diversi laboratori.

Insomma la loro scuola la difendono e avanzano un dubbio non sarà che denigrando così le scuole pubbliche si vuole dare spazio ad una logica privatistica? Non esiste in questo senso un piano politico ben preciso?

■ È appena rientrato nella sua stanza alla facoltà di Sociologia della Sapienza l'antropologo Massimo Canevacci di ritorno da un incontro che ha tenuto in pomeriggio nell'ambito di un corso di aggiornamento per gli insegnanti del Sesto liceo artistico.

Come è andata?

Ho portato lucidi sulle culture etniche e li abbiamo visti libri di arte nativa indigena brasiliana e sono stati apprezzati ho mostrato il lavoro di un artista Orlan che modifica il suo viso e anticipa come sanno fare i grandi artisti la rottura della identità fissa. Abbiamo visto gli spezzoni di due film. Poi ho proposto di ascoltare un brano musicale di Laurie Anderson. Non abbiamo potuto farlo perché non c'era l'attrezzatura necessaria. Nella scuola non si insegna la musica che è invece una forma espressa e di comunicazione fondamentale.

Uno studente, proprio oggi, ha sottolineato il disagio della scuola come derivante da una

mancata pariteticità nei rapporti non servono maestri, ha detto, non serve l'imitazione, è importante solo non dover guardare a un altro chiedendosi, conta più o meno di me? E davvero così?

Lo studente fa confusione su due concetti: quello di uguaglianza e quello di imitazione. L'uguaglianza va distinta dall'identità. Il professore sono uguale allo studente ma non identico. Questo è il trucco dell'intera civiltà occidentale che ha fatto passare il grande tema dell'uguaglianza come qual cosa di costruibile solamente tra identici per cui l'altro o è reso identico alla cultura egemonica o è eliminato. Il problema invece è costruire un modello comunicativo e didattico in cui il processo di uguaglianza passi attraverso una moltiplicazione della diversità. Lo sottolineo: l'uguaglianza è riconoscere che sono eguali i diversi o riprobiamo in una concezione totalizzante che può diventare anche razzista.

E l'imitazione, che difetti ha?

Anche qui bisogna distinguere tra mimesi e identificazione. C'è identificazione quando sono più o meno implicitamente costretto a assumere i tratti dell'identità altrui di una persona di particolare prestigio dell'amore che ho. Nella mimesi posso scegliere i tratti, i frammenti su cui avere un processo mimetico. È un atto creativo: richiede non la clonazione ma una selezione una scelta di tratti significativi e determinati con i quali costruire la propria personalità.

Insomma, lo studente ha torto o ragione inaseme?

Si. Quello da cui bisogna guardarsi è la trappola dell'uguaglianza dell'identico.

C'è difficoltà però a reggere le situazioni di conflitto, sembra che sia necessario rivolgersi a un terzo, in qualche modo.

La scuola è un esempio di una situazione in cui regna incontrastata la dialettica sintetica che cerca il superamento delle contraddizioni delle differenze da tempo deve essere messa in pensione in sovrappiù. Un buon modello pedagogico fa scorrere la dialettica che afferma la irriducibile presenza di almeno due soggettività io sono tu perché c'è l'altro che mi è irriducibile con il quale non potrò mai coincidere. La dialettica può contenere il conflitto come fatto normale può risolverlo in reciproco ascolto o lasciarlo in presente come elemento irriducibile ma controllabile dalla esplicita presa di coscienza reciproca. Non è pensabile affrontare i conflitti in termini dialettici sintetici.

Insomma, i conflitti non bisogna puntare solo a chiuderli?

Già. Altrimenti inevitabilmente uno dei due perde.

Che cosa si può consigliare alla scuola?

La sperimentazione. Ora è una scuola fotocopia non fa che riprodurre. Viceversa dovrebbe diventare un centro di innovazione abituare lo studente a sperimentare e innovare i linguaggi. Le tecnologie fare crollare il predominio autoritario del linguaggio scritto.

Tossicodipendenza

Droga, stop al metadone I Verdi propongono morfina e più assistenza

■ Sostituire la morfina al metadone e garantire la distribuzione nei Ser di Lazio a tutti i tossicodipendenti non solo a quelli che hanno deciso di uscire definitivamente dalla droga per allontanarsi dal mercato nero dell'eroina e ridurre la microcriminalità. È la proposta del consigliere regionale verde Paolo Cento che ieri ha presentato al Consiglio una delibera di indirizzo per le usi. La nostra non è una provocazione - assicura Cento - il punto di partenza è il referendum sulla droga che ha con-

cesso piena autonomia ai medici nella cura e trattamento della tossicodipendenza utilizzando le sostanze consentite dalla farmacia legale dunque anche la morfina. In base a una ricerca sociologica condotta nell'87 dopo 2 anni di sperimentazione con la morfina nell'87 dei casi sono migliorate le condizioni e psicologiche del tossicodipendente e nel 72,2 è ripresa l'attività lavorativa. La criminalità è diminuita del 56 ed il 27 dei consumatori sono usciti definitivamente dalla droga.

Una truffa da 30 miliardi. Attrezzature per l'intercettazione e bollette milionarie

Cellulari clonati, 10mila denunce l'anno

■ Sono diecimila le denunce presentate nel '95 alla Pretura di Roma da titolari di telefoni i cui apparecchi sono stati clonati. La truffa calcolata nella misura di circa 30 miliardi di lire l'anno solo nel territorio della capitale viene generalmente scoperta quando bollette salatissime e di importo di gran lunga superiore alla norma raggiungono gli utenti. Il Pm della Pretura Giuseppe Cosasanti ha calcolato che in media le bollette dei telefoni clonati ammontano a tre milioni di lire con picchi di otto e anche dieci milioni. Il che consente tenendo conto che anche negli anni precedenti vi sono state circa diecimila denunce ogni 12

mesi di stabilire il volume di affari annuo messo a segno dai clonatori.

Intanto a Terni nell'ambito di un processo contro 23 clonatori è stata sequestrata un attrezzatura che permette agli imputati di intercettare oltre che clonare i telefoni fitti nel loro mirino. Nei prossimi giorni a Roma ci sarà un summit tra i magistrati della capitale quelli di Terni e di altre procure che si stanno occupando di un caso analogo. Venerdì prossimo comincerà davanti alla sezione del tribunale di Roma un processo per truffa e associazione per delinquere contro Andrea D'Ambrosio (che come si è

ascertato riparava privatamente i cellulari) e altre due persone. Nel corso delle indagini avviate dalla Procura della Pretura e concluse dalla Procura del Tribunale per la configurazione del reato di associazione a D'Ambrosio vennero sequestrati programmi per l'iniziazione abusiva dei telefoni e numerosi elenchi di numeri seriali di singoli cellulari. Nelle scorse settimane il pretore ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione con il patteggiamento per truffa intercettazione e frode una persona a casa della quale furono sequestrati ben 5000 numeri seriali di telefoni pronti per l'uso. L'uomo era un

autodidatta non aveva grandi cognizioni specifiche e tuttavia era riuscito a crearsi uno strumento di lavoro tale che se non fosse stato preso con le mani nel sacco avrebbe potuto consentirgli un giro di affar altissimo. Già nel '94 il Pm Cosasanti aveva informato il capo dell'ufficio della portata del fenomeno clonazioni sollecitando che del fatto venissero informati anche il ministero di grazia e giustizia la procura presso il tribunale e la procura generale. In quell'occasione il magistrato specificò anche che ai cuni modelli di cellulare venivano clonati con facilità mentre altri tra cui i Gsm risultavano più sicuri.

Madonnina di Civitavecchia Si al santuario

La madonnina di Civitavecchia avrà in tempi brevi un santuario tutto suo nella campagna di Pantano. Ed esattamente in un'area antistante la villetta di Fabio Gregori, il suo primo proprietario e testimone delle lacrime. L'annuncio ufficiale è stato dato lunedì dal sindaco pds Pietro Tidel nel corso di un'assemblea dei proprietari dei terreni coinvolti nel piano di riqualificazione urbanistica avviato dal Comune. «Il finanziamento è pronto - ha detto Tidel - Abbiamo i fondi di una sottoscrizione ai quali si sono aggiunti contributi di banche e di imprenditori». Il santuario sarà immerso in un'area verde che si estenderà fino alla località Montezzeri, trasformata a sua volta in oasi naturale.